

sità di Dorpat fu russificata, anzi questa città, centro intellettuale delle provincie baltiche, fu ribattezzata col suo antico nome russo di Gurieff, che naturalmente non attecchì.

Nella Lituania e nella Piccola Russia (antichi paesi russi che erano stati un tempo assoggettati dalla Polonia ed erano poi ritornati sotto la Russia nel secolo XVIII) una parte della popolazione rurale era di stirpe russa ed aveva conservato la religione ortodossa, ma molti proprietari erano polacchi e cattolici. Anche colà si svolse un'opera di riorganizzazione russa del paese: si limitò persino agli stranieri e ai Polacchi la facoltà di acquistarsi dei beni. Nella Polonia poi fu proseguita con maggior ardore la trasformazione agraria e sociale iniziata dopo la insurrezione del 1863, cercando di sottrarre i contadini dal predominio dei nobili e del clero. Nella Polonia, nella Lituania e nella Piccola Russia vi erano (oltre a molti stranieri venuti per le grandi industrie nel bacino della Vistola e che furono trattati meno male per non compromettere le risorse del paese) parecchi milioni di ebrei. Mal visti dalla massa della popolazione russa, molto sfruttata da essi, furono frequentemente oggetto di vendette popolari (*pogrom*), che il governo non si curò di reprimere; anzi, notando come gran parte di quel proletariato intellettuale, che forniva gli elementi più attivi al nihilismo, era rappresentato appunto da ebrei, cercò di scartarli dalle scuole: con una serie di decreti degli anni 1885-87 fu stabilita la proporzione di israeliti che potevano essere ammessi nei licei e nelle università con un massimo del 10 per cento nelle città dell'ovest, dove talvolta gli ebrei costituivano più di un terzo della popolazione cittadina.

Dappertutto insomma, lo czar Alessandro III cercò di rievocare lo spirito della vecchia Russia, che era stato così fortemente intaccato dalle riforme di Alessandro II; perciò si ritornò alla censura rigorosa sulla stampa e si soppressero molti giornali: la guerra ai giornali ebbe per corollario la guerra ai professori e studenti: il personale insegnante fu epurato, furono sopprese le cattedre considerate pericolose (come quelle di economia politica), gli studenti furono sottomessi a una sorveglianza continua, e quelli tra essi, che non erano agiati, furono esclusi addirittura dalle università. Messosi in urto colle classi colte, Alessandro III dovette cercare di procurarsi altre simpatie, e perciò prese a favorire i con-